

Allegato A)

Città Metropolitana di Firenze

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA

2020 - 2022

INDICE PER ARTICOLO

CAPO I – L'ANTICORRUZIONE

- Art. 1 – Riferimenti normativi e regolamentari
- Art. 2 – Oggetto del Piano
- Art. 3 – Premessa metodologica
- Art. 4 – Individuazione dei Responsabili (RPCT; RASA; RPD; RAR)
- Art. 5 – L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)
- Art. 6 – Coordinamento con il ciclo di gestione della performance
- Art. 7 – Il contesto esterno
- Art. 8 – Il contesto interno
- Art. 9 – Mappatura del rischio
- Art. 10 – Valutazione del rischio
- Art. 11 – Trattamento del rischio
- Art. 12 – Relazione dei dirigenti nei confronti del RPCT
- Art. 13 – Monitoraggio dei rapporti fra Amministrazione e soggetti terzi
- Art. 14 – Enti partecipati
- Art. 15 – I controlli di regolarità amministrativa in via successiva sugli atti
- Art. 16 – Rotazione degli incarichi
- Art. 17 – Incompatibilità, inconferibilità, cumulo di impieghi ed incarichi
- Art. 18 – Codice di comportamento
- Art. 19 – Tutela del dipendente che segnala illeciti
- Art. 20 – La formazione

CAPO II – LA TRASPARENZA

- Art. 21 – Principio generale
- Art. 22 – L'Accesso Civico
- Art. 23 – L'organizzazione delle pubblicazioni
- Art. 24 – Responsabilità. Tempi e modalità di controllo dell'efficacia del Piano
- Art. 25 – Norme finali

CAPO I

L'ANTICORRUZIONE

ART. 1 – RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

1. L'assetto normativo di riferimento per la redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa (PTPC) in cui confluisce altresì la regolamentazione e la individuazione "di chi fa che cosa" in ambito di prevenzione dei fenomeni corruttivi/illegittimità dell'azione amministrativa e della trasparenza è il seguente:
 - a) Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche e integrazioni come risultante dalle modifiche apportate dal dlgs 97/2016;
 - b) Decreto legislativo n. 235/2012 recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190";
 - c) Decreto legislativo n. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni come risultante dalle modifiche di cui al Decreto legislativo n. 97/2016;
 - d) Decreto legislativo n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190" e successive modifiche e integrazioni;
 - e) Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n.165";
 - f) Delibera CIVIT n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2013; Determinazione ANAC n. 12/2015 recante "Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione" annualità 2015; Delibera ANAC n. 831 del 3/8/2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
 - g) Legge n. 69/2015 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";
 - h) Determinazione ANAC n. 1309/2016 sull'accesso civico generalizzato e relativi limiti;
 - i) Delibera ANAC n. 1310/2016 sull'attuazione degli obblighi di pubblicità "in Amministrazione trasparente";
 - j) Delibera ANAC n. 1208/2017. Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2017;
 - k) Decreto legislativo n. 179/2017: procedura per le segnalazioni di illeciti ed irregolarità da parte dei pubblici dipendenti (*whistleblowing policy*);

- l) Delibera ANAC n. 1074/2018: Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2018;
- m) Delibera ANAC n. 215/2019 sull'applicazione della misura della rotazione straordinaria;
- n) Delibera ANAC n. 1064/2019: Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

ART. 2 – OGGETTO DEL PIANO

1. Obiettivo del Piano è prevenire il rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità, anche attraverso percorsi di formazione ed attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico.
2. Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "*corruzione*" ha avuto principalmente un'accezione essenzialmente penalistica, accezione restrittiva, ma coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta principalmente sul piano della repressione penale. Vi è però un'accezione assai più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico/amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. In tal senso è la circolare DFP n. 4355 del 25/1/2013, che definisce il concetto di corruzione in senso lato, ricomprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto nell'esercizio dell'attività amministrativa abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, persegua illegittimamente, ossia nel non rispetto dei procedimenti e/o processi di competenza, nell'ambito delle aree a rischio individuate, un fine proprio o dell'ente di riferimento. In definitiva pertanto l'obiettivo del PTPCT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) è quello di combattere la "*cattiva amministrazione*", intendendosi per essa l'attività che non rispetta i canoni del buon andamento, dell'imparzialità, della trasparenza e della verifica della legittimità degli atti.
3. Lo scopo fondamentale del Piano Anticorruzione, al di là degli aspetti morali e legali, è quello di evitare il più possibile aggravii per la cittadinanza dovuti a costi occulti, dato che inevitabilmente le diseconomie e l'aumento di costi derivanti da una cattiva organizzazione o dal mancato controllo con finalità anticorruptive, non possono che riflettersi sugli utenti.

ART. 3 – PREMESSA METODOLOGICA

1. Il primo Piano Triennale di Prevenzione della Città Metropolitana di Firenze, riferito al triennio 2015-2017, è stato approvato con la Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 2 del 20/01/2015 facendo a sua volta seguito al primo Piano della Provincia di Firenze, riferito al triennio 2014-2016, approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 14 del 28/01/2014. Con Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 1 del 17/02/2016 il Piano è stato aggiornato per il triennio 2016-2018. Con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 7 del 15/02/2017 il Piano è stato aggiornato per il triennio 2017-2019. Con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 1 del 31/01/2018 il Piano è stato aggiornato per il triennio 2018-2020. Con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 25 del 27/03/2019 il Piano è stato aggiornato per il triennio 2019-2021. L'efficacia delle misure di prevenzione previste nel Piano è stata rendicontata dal RPCT nella Relazione sull'attività 2019, da pubblicarsi pubblicata sul profilo dell'Ente al 31/01/2020.

2. Con il presente Piano si modifica a livello temporale la programmazione delle misure di prevenzione per il triennio 2019-2021, si procede a una rivalutazione della rischiosità dei processi/procedimenti nell'ambito delle aree di rischio individuate con il precedente Piano, secondo le indicazioni metodologiche di cui all'Allegato 1 del PNA 2019.
3. Con il presente PTPCT si dà inoltre conto che sono state recepite ed emendate le criticità rilevate da ANAC in occasione dell'accertamento ispettivo effettuato dalla Guardia di Finanza il 16/10/2017, le cui risultanze (rif. ANAC Fasc. UVMAC4204/2018) sono state trasmesse all'RPCT in occasione dell'audizione convocata da ANAC con nota prot. 85876 del 18/10/2018 e svoltasi a Roma il 31/10/2018. Il RPCT ed i dirigenti responsabili delle direzioni/servizi hanno proceduto alla rimodulazione della valutazione di rischiosità nell'ambito delle aree di rischio nonché alla rivalutazione delle misure di prevenzione individuate nel precedente PTPCT. Con nota prot. 0075000 del 25/09/2019 l'UVOT-Ufficio Vigilanza sugli Obblighi di Trasparenza di ANAC ha comunicato l'avvenuto monitoraggio del sito web istituzionale della Città Metropolitana, dal quale è emerso l'avvenuto conformarsi dell'ente alle indicazioni dettate da ANAC in materia di trasparenza.
4. Il PTPCT 2020-2022 tiene di conto delle segnalazioni dei portatori di interesse sollecitate con Avviso pubblico per l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) 2020–2022 pubblicato sul profilo istituzionale dell'ente in data 8 gennaio 2020, e dei risultati dei monitoraggi sull'attuazione delle misure di prevenzione di cui al precedente PTPCT 2019-2021.
5. La competenza per l'approvazione del presente PTPCT è del Consiglio Metropolitan di Firenze.
6. L'aggiornamento si sviluppa a “scorrimento”, con una forte continuità con il PTPCT originario e in un flusso di progressiva attuazione delle misure e di adeguamento alle novità legislative intervenute e alle Linee Guida approvate e in corso di approvazione da parte di ANAC. Rispetto ai precedenti aggiornamenti risulta assestato il nuovo assetto della Città metropolitana nel riordino istituzionale stabilito dalla Legge 7 aprile 2014 n. 56, attuata in Toscana con la Legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 come modificata dalla Legge regionale 30 ottobre 2015, n. 70, con la conseguente riorganizzazione delle funzioni dell'Ente. Con il presente PTPCT la Città metropolitana di Firenze intende, dando corso ai principi statutariamente adottati e ispiratori di tutto il suo agire, rafforzare il rispetto delle regole che disciplinano l'attività della Pubblica Amministrazione, creando un ambiente in cui sia sempre più diffusa l'osservanza delle regole, attraverso la prevenzione e la formazione sulla cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi. Gli obiettivi che si intende concretamente raggiungere sono: ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione; aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione; creare un contesto sfavorevole alla corruzione; creare un contesto favorevole all'imparzialità e alla buona amministrazione. Gli strumenti utilizzati intendono infine assicurare il controllo sociale sull'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità, dell'etica pubblica e del buon andamento della gestione, secondo un'ottica di “miglioramento continuo”. A questo fine il PTPCT si impronta a chiarezza e sinteticità, perché chiunque possa comprendere e valutare l'operato della Città metropolitana di Firenze.
7. Il PTPCT 2020-2022 viene redatto del rispetto dei criteri generali e degli indirizzi approvati dal Consiglio della Città Metropolitana di Firenze, per i quali si rimanda in particolare all'atto

del Sindaco Metropolitano n. 43 del 10/10/2019 con cui sono state approvate le *Linee programmatiche di mandato 2019-2024* della Città metropolitana di Firenze e alle conseguenti previsioni sui macro-obiettivi strategici come risultanti dal Documento Unico di Programmazione 2020-2022 approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 68 del 27/11/2019.

ART. 4 – INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI

1. Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** viene individuato, con i criteri previsti dal Piano Nazionale Anticorruzione, e in particolare dall'Allegato 3 al PNA 2019, con apposito atto dal Sindaco Metropolitano. Il primo RPCT della Città Metropolitana di Firenze era stato individuato con Decreto del Sindaco metropolitano n. 74 del 31/12/2015 nel dottor Gianfrancesco Apollonio, dirigente della Direzione Urp, Comunicazione, Sistemi informativi, Pari opportunità e Anticorruzione. A seguito dell'aggiornamento della struttura organizzativa della Città Metropolitana di Firenze, effettuato con Atto del Sindaco Metropolitano n. 27 in data 28/12/2017, a partire dal 01/01/2018 il Responsabile dell'Ufficio Trasparenza Anticorruzione è stato il Segretario Generale, dottor Vincenzo del Regno, incaricato con Atto del Sindaco Metropolitano n. 19 del 29/12/2017. In seguito, con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 6 del 10/05/2018, come RPCT è stata individuata la dottoressa Alda (detta Lara) Fantoni, responsabile della posizione organizzativa Trasparenza, Anticorruzione, Controlli interni. Successivamente, con Decreto del Sindaco metropolitano n. 27 del 10/12/2019, è stato individuato come RPCT l'Avv. Pasquale Monea, Segretario generale dell'Ente nominato con decreto del Sindaco metropolitano n. 11 del 27/09/2019.
2. Il **Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)** è l'ingegner Carlo Ferrante, nominato con atto dirigenziale 4335 del 12/12/2013.
3. I compiti spettanti ai due responsabili sono qui elencati a livello indicativo, ferma restando ogni altra incombenza prevista dalla legge e dai Piani Nazionali Anticorruzione, con particolare riferimento all'Allegato 3 al PNA 2019:
 - **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT):**
 - a) Predispone il PTPCT;
 - b) Vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT;
 - c) Redige entro il termine previsto da ANAC le relazioni recanti i risultati dell'attività svolta, trasmettendola al Sindaco e all'Organismo Indipendente di Valutazione. La relazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm. e ii. La relazione annuale a consuntivo sullo stato di realizzazione delle misure di prevenzione rappresenta necessario "spunto" per la nuova programmazione delle misure di prevenzione per il triennio successivo, nonché per una verifica di rispondenza della "pesatura" delle aree di rischio rispetto al vigente contesto organizzativo.
 - d) Sovrintende e vigila sugli adempimenti relativi alle misure di prevenzione della anticorruzione e alle misure di trasparenza;

- e) Impartisce disposizioni e direttive ai Dirigenti in ordine alle misure organizzative per la prevenzione dei fenomeni corruttivi/illegalità/illegittimità dell'azione amministrativa e per garantire il costante flusso di informazioni necessarie alla trasparenza;
- f) Vigila sulla osservanza delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure di trasparenza in capo ai dirigenti dell'Ente e ne evidenzia le criticità anche in corso di gestione amministrativa sulla base di specifiche direttive operative. L'attuazione delle suddette direttive è condizione per non incorrere in responsabilità disciplinari ed è condizione indispensabile per la valutazione della performance dirigenziale
- g) Controlla, assicura e garantisce la regolare attuazione dell'accesso civico sia nell'aspetto "semplice" che "potenziato" secondo le vigenti disposizioni ed alla luce degli indirizzi dell'ANAC;
- h) Segnala tempestivamente al Sindaco, all'OIV e ad ANAC i casi di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione e i casi di mancata attuazione delle misure preventive dei fenomeni corruttivi di cui al vigente Piano. Di tali casi deve essere fatta menzione nella relazione annuale.

- **Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)**

Il RASA dell'Ente è incaricato della verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante ai sensi dell'art. 1. comma 32 Legge 190/2012.

4. Il **Responsabile per la Protezione dei dati (RPD)** dell'Ente è il dottor Otello Cini, dirigente della Direzione Gare e contratti e Polizia metropolitana, nominato con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 8 del 24/05/2018.

ART. 5 – L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE (OIV)

1. L'OIV, ai sensi della normativa vigente

- Nello svolgimento delle funzioni ad esso attribuite, partecipa al processo di gestione del rischio, verificando in particolare la coerenza fra gli obiettivi di performance e le misure di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza.
- Esercita le specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di trasparenza ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.Lgs. 33/2013 come novellato dal D.Lgs. 97/2016.
- Esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dei dipendenti e sulle sue eventuali modifiche, ai sensi dell'art. 54 comma 5 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i. come rimarcato da ANAC con la deliberazione 1074/2018 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2018.
- Esprime parere annuale ai sensi del D.Lgs. 74/2017 circa il mantenimento/modifica del Sistema di misurazione e valutazione della performance dell'Ente, alla luce della passata gestione valutativa, verificando che tra gli indicatori previsti per la valutazione della performance organizzativa risulti il grado quantitativo e qualitativo di attuazione delle misure di prevenzione del Piano anticorruzione, ivi incluse le misure di trasparenza).

- Ai sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012 come sostituito dall'art. 41 comma 1 lett. l) D.Lgs. 97/2016 è il destinatario della relazione finale del RPCT redatta secondo il modello annualmente predisposto dall'ANAC e della Relazione di rendicontazione generale sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione e dello stato di attuazione della trasparenza.
- È destinatario degli esiti dei controlli di regolarità in via successiva sugli atti.
- Degli esiti dei controlli in via successiva sugli atti gestionali nonché degli esiti delle attestazioni sulla trasparenza l'OIV tiene conto ai fini del riconoscimento del salario di performance (retribuzione di risultato) e per i rilievi di competenza anche ai fini disciplinari.

ART. 6 – COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

1. Il Piano della Performance 2020-2022 è un documento programmatico che fa parte del ciclo della performance integrato dell'Ente; nel Piano sono esplicitati gli obiettivi specifici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento con particolare riferimento alla performance, agli standard di qualità dei servizi, alla trasparenza e all'integrità, al piano di misure in tema di contrasto alla corruzione. Il Piano è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli organi di indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.
- La lotta alla corruzione/illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa rappresenta un obiettivo strategico del Piano della Performance, che l'Ente attua con le misure e azioni previste nel PTPCT. A tal fine il PEG-Piano Esecutivo di Gestione 2020-2022 e il Piano della Performance 2020-2022 fanno riferimento all'attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT. L'attuazione delle misure di prevenzione previste all'interno del PTPCT è indice di performance organizzativa ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 150/2009 come modificato dal D.Lgs. 74/2017. Le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT trovano rispondenza nel Piano della Performance:
 - per la performance organizzativa, con particolare riferimento all'attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione e alla misurazione del loro effettivo grado di attuazione, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti dall'art. 8 comma 1, lettera b) del D.Lgs. 150/2009, e allo sviluppo delle relazioni con i cittadini e tutti i portatori d'interesse, anche attraverso forme di partecipazione e collaborazione come previsto dall'art. 8 comma 1, lettera e) del D.Lgs. 150/2009);
 - per la performance individuale, con l'inserimento nel Piano della Performance 2020-2022 e nel Sistema di misurazione e valutazione della Performance di specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione assegnati ai dirigenti, all'RPCT e al personale che opera nei settori esposti alla corruzione.

L'esito degli specifici obiettivi in tema di contrasto della corruzione sarà dato conto nella Relazione della Performance, anche allo scopo di analizzare i motivi degli eventuali scostamenti dai risultati attesi, e di individuare misure correttive sia nei confronti delle misure obbligatorie che in quelle ulteriori, anche in collaborazione con i dirigenti.

ART. 7 – IL CONTESTO ESTERNO

Il contesto esterno è analizzabile anche avvalendosi dei dati contenuti nella “*Relazione al Parlamento per l'anno 2017 sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*” a cura del Ministero dell'Interno [<https://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>]: l'aggiornamento per il 2018 non è ancora stato reso disponibile sul portale del Ministero.

Ad ogni buon conto è stato tenuto conto della situazione della criminalità e della corruzione radicata sul territorio di riferimento desumibile dai seguenti documenti disponibili.

Secondo i dati diffusi il 23/01/2020 da Transparency International (rapporto 2019) [<https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione-2019/>] l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2019 classifica l'Italia al 51° posto nel mondo su 180 Paesi, con un punteggio di 53/100, confermando una tendenza in lenta crescita del nostro Paese nella classifica globale e lo stesso vale per la classifica europea, dove ci allontaniamo dagli ultimi posti. Dal 2012 l'Italia ha guadagnato 11 punti e scalato 20 posizioni., ma la sufficienza è ancora lontana e molti problemi strutturali sono ancora irrisolti. La criminalità organizzata nel nostro Paese preferisce spesso l'arma della corruzione, che oggi tende ad assumere forme nuove, sempre più difficili da identificare e contrastare efficacemente. Anche il tema degli appalti pubblici, oggetto di attenzione di funzionari e imprenditori corrotti costituisce un problema, ed è sentita l'esigenza di un Codice più efficace e di un maggior coinvolgimento della società civile nelle attività di monitoraggio.

In materia di accessibilità delle informazioni della pubblica amministrazione, invece, dopo aver recuperato molti posti (dal 97° al 54°) nel 2017 a seguito dell'adozione del cosiddetto decreto Trasparenza, sempre secondo Transparency international, l'Italia nel 2018 è scesa nuovamente al 63° posto nella classifica del Global Right to information Rating (dato aggiornato al 28/09/2018, non ancora disponibili i dati successivi).

Dati Istat 2017 [<https://www.istat.it/it/files//2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf>] ci dicono che nel corso della vita il 7.9% degli italiani ha ricevuto richieste di denaro o altro in cambio di favori e servizi, il 2,7 negli ultimi tre anni, l'1,2 negli ultimi 12 mesi. Per l'85% la transazione corruttiva ha consentito di ottenere lo scopo. Il 5% delle persone ritiene di aver assistito a scambi illeciti nell'ambiente di lavoro e la percentuale nel capoluogo dell'area metropolitana è doppia di quella dei comuni periferici o minori.

Inoltre, dal report su “Senso civico: atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nella vita quotidiana” [<https://www.istat.it/it/archivio/228659>] diffuso dall'Istat nel marzo 2019, emerge che in Italia un quarto della popolazione con età superiore ai 14 anni considera la corruzione un fatto naturale e inevitabile (il 25,8% si dichiara molto o abbastanza d'accordo con tale affermazione); sei persone su dieci ritengono pericoloso denunciare fatti di corruzione e oltre un terzo (36,1%) lo ritiene inutile. Stando ai dati del report, la percezione dell'inevitabilità della corruzione è di poco più elevata al Sud (27,9%) mentre nei confronti della denuncia i residenti del Nord ritengono in misura maggiore che sia pericolosa (66,7% degli abitanti del Nord-ovest e 64,7% di quelli del Nord-est) o inutile (37,2% e 38,6%). Per alcuni comportamenti, il livello di istruzione fa la differenza nella percezione di gravità e nell'atteggiamento di conseguente condanna. Gli scarti maggiori a favore dei più istruiti si osservano rispetto ai giudizi di massima gravità attribuiti ai comportamenti corruttivi e al voto di scambio (con scarti a favore dei più istruiti di 6-8 punti percentuali). Tra i più giovani, la disponibilità di maggiori risorse culturali favorisce gli atteggiamenti di condanna. Il 76,1% dei cittadini assegna un giudizio di gravità massimo al voto di scambio.

Secondo dati della Commissione europea, il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante nel Paese: il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano; l'88% ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici; il 92% delle imprese italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia; il 90% delle imprese italiane pensa che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici; il 70% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti pubblici gestiti dalle autorità nazionali; il 69% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti gestiti dagli enti locali. Nella Relazione annuale 2017 della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode [<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2018:0553:FIN:IT:PDF>] si rileva come nel 2017 la lotta contro la corruzione ha rappresentato una priorità nel processo di governance economica del semestre europeo. Svariate relazioni nazionali contenevano una valutazione del contesto giuridico, politico e istituzionale anticorruzione, compresi i risultati ottenuti e le sfide ancora in essere. Diversi Stati membri, tra cui l'Italia, hanno anche ricevuto raccomandazioni affinché intraprendessero azioni per migliorare la trasparenza, potenziare la prevenzione dei conflitti di interessi o rafforzare la lotta contro la corruzione nell'amministrazione pubblica, nel sistema giudiziario e nel settore degli appalti pubblici.

A livello regionale toscano, nel dicembre 2019, nell'ambito del **Progetto di analisi e ricerca sui fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana**, è stato presentato il 3° *Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana* elaborato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa [<https://www.regione.toscana.it/-/progetto-di-analisi-e-ricerca-sui-fenomeni-corruttivi-e-di-criminalita-organizzata-in-toscana>]. Il Rapporto consente di collegare i fenomeni di criminalità e corruzione alla specificità toscana. Esso premette che la Toscana secondo i risultati dell'autorità giudiziaria negli ultimi vent'anni è una tra le poche regioni italiane dove, nonostante la dimensione geografica e l'importanza economica, non sono emerse significative evidenze giudiziarie di insediamenti organizzativi autonomi delle quattro mafie storiche. La Regione vede comunque censiti ben 428 fra immobili e aziende confiscati alla mafia in 67 comuni. Il rapporto esprime una preoccupante vulnerabilità sia di alcuni territori che di alcuni settori dell'economia toscana. Per esempio la Toscana per diverse ragioni si posiziona fra le prime regioni in Italia per fenomeni di criminalità ambientale (ciclo dei rifiuti collegato alle grandi opere, riuso dei fanghi di depurazione ecc.), e la sua economia presenta settori a legalità debole come quello tessile e elevati rischi di impieghi di manodopera in nero e intermediazione illegale di lavoro in particolare nel settore agricolo (v. Chianti nel territorio metropolitano). Quanto alla pubblica amministrazione, il Rapporto ritiene che il mercato degli appalti presenti in Toscana le medesime vulnerabilità riscontrate nel resto del Paese così come l'attività autorizzativa e di controllo degli enti locali.

Il rapporto approfondisce ed estende all'anno 2018 l'analisi svolta negli anni precedenti sulle linee evolutive dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana. Oltre a fotografare l'evoluzione di questi fenomeni criminali, la ricerca offre un monitoraggio rispetto al funzionamento in Toscana delle politiche pubbliche adottate per prevenire e contrastare la criminalità organizzata e la corruzione pubblica. Il rapporto è articolato in tre macro-sezioni: un approfondimento di analisi sui **fenomeni di criminalità organizzata** mediante uno studio dei processi di espansione e riproduzione criminale in Toscana; uno studio dei principali andamenti relativi alla **corruzione politica e amministrativa** in Toscana attraverso un aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili sul fenomeno, i risultati della content analysis di più di 500 eventi corruttivi nel 2018 (comparati con quelli del biennio precedente), codificati attraverso il progetto CECO (Codifica eventi di corruzione), e l'approfondimento analitico e comparato tra i principali eventi intercorsi; i primi risultati di un'analisi sull'azione della società civile nell'impegno "dal basso" contro le organizzazioni criminali e la corruzione.

Da una analisi sistematica delle diverse statistiche disponibili su un insieme di "crimini dei colletti bianchi", in Toscana tra il 2016 e il 2017 si osserva un **incremento percentuale dei condannati** per tutti i reati di riferimento, in qualche caso anche molto significativo (+150% malversazione, raddoppiano i reati di concussione, +67% abuso d'ufficio, +37% reati societari), mentre nella comparazione tra gli ultimi due bienni disponibili spiccano il +30% dei reati di corruzione e il +37% dell'abuso d'ufficio.

Dall'analisi degli eventi di corruzione emersi nel 2018 in Toscana (database CECO), si osserva una crescente rilevanza o visibilità mediatica dei fenomeni corruttivi tra l'anno 2017 e 2018. La quantità di lanci-stampa raccolti per l'anno 2018 (919) corrisponde infatti a un **+66%** rispetto a quella precedente (553) – lanci la cui codifica riporta un numero di eventi in aumento rispetto al 2017 (514 contro 331), ma grosso modo in linea con il numero di eventi di potenziale corruzione dell'anno 2016 (492).

Dalla codifica degli eventi CECO relativa al 2018 si conferma un quadro frastagliato, a geometria variabile, del panorama complessivo ricavabile in base agli eventi di corruzione emersi nel corso dell'ultimo triennio tanto in Italia che in Toscana. Quella che emerge è una realtà nella quale **di corruzione si parla molto** – 1300 eventi nel corso del triennio, oltre 500 soltanto nel 2018 – soprattutto nelle fasi iniziali dei procedimenti giudiziari, in occasione degli avvisi di garanzia e delle ordinanze di custodia cautelare, con un calo significativo della copertura mediatica via via che si susseguono le fasi che portano agli esiti processuali.

Gli eventi di corruzione appaiono solidamente ancorati al **settore degli appalti**, dei **controlli**, delle **nomine**, del **governo del territorio** – ma quest'ultimo non in Toscana, con un'anomalia piuttosto sorprendente – della giustizia, della compravendita del voto. Nel 2018 si assiste a una vera e propria esplosione del numero di eventi di corruzione che investono la gestione delle entrate e dei corrispondenti controlli fiscali, tanto in Italia che in Toscana.

Il trasferimento a società pubbliche di molte funzioni si riverbera come prevedibile in un consistente coinvolgimento di manager pubblici in vicende di corruzione, in Toscana in misura ancora più marcata. Ancora, si tratta di una **corruzione “aziendalistica” e dunque volta al profitto**, vista l'identità imprenditoriale della grande maggioranza dei soggetti coinvolti; molto più raramente si tratta della piccola corruzione del cittadino comune che cerca – indebitamente – di ottenere piccoli vantaggi o preservare diritti e privilegi, influenzare decisioni di programmazione e scelte discrezionali, ottenere protezione politica e informazioni riservate o ricattatorie. Il denaro è utilizzato in circa la metà dei casi emersi, a in molti altri casi la contropartita viene **“smaterializzata”** in altri tipi di risorse e prestazioni, tra cui scambi in natura, servizi, consenso e voti.

Da un'analisi della banca dati dell'archivio rassegna stampa della Regione Toscana, sono stati estrapolati e presi in esame 186 articoli relativi a fenomeni di corruzione accaduti in Toscana nel corso dell'anno 2018, dai quali sono state tratte informazioni relative a **35 eventi di corruzione**. La lettura sistematica degli eventi emersi negli ultimi tre anni (2016-2018) ha consentito di tracciare una rappresentazione di alcune forme e modalità organizzative che un fenomeno difficile da rilevare ed esaminare come la corruzione ha assunto nel corso degli ultimi anni sul territorio regionale. Il numero di casi esaminati è in crescita anche nell'ultimo anno, ma rimane relativamente esiguo, sicuramente non autorizza valutazioni e considerazioni aventi una valenza generale.

Appalti e corruzione. Quanto emerso nei rapporti del 2016 e del 2017 trova piena conferma anche nel corso del 2018. I più recenti eventi di corruzione esaminati mostrano che un settore particolarmente sensibile allo sviluppo di pratiche di corruzione è rappresentato dagli appalti. L'attività contrattuale degli enti pubblici per la realizzazione di lavori pubblici, così come per l'acquisto di forniture e di servizi o per la gestione dei rifiuti, è un'area particolarmente a rischio. I lavori pubblici mostrano la frequenza più elevata di vicende di corruzione, con otto casi.

Controlli e corruzione. Anche quello dei controlli – fiscali, di polizia, nel rilascio permessi, etc. – si conferma, dall'analisi dei principali eventi di corruzione emersi nel corso del 2018, un settore nel quale le pratiche di corruzione non sono episodiche, ma, al contrario, tendenzialmente reiterate e capillarmente diffuse entro specifici enti e processi decisionali. Spesso a subire questo tipo di pressioni, talvolta di natura semi-estorsiva, sono categorie di soggetti deboli e svantaggiati – immigrati, prostitute, piccoli esercenti in crisi economica, imprenditori agricoli in difficoltà – in quanto per essi è più difficilmente utilizzabile lo strumento della denuncia. Oltre alle categorie socio-economiche sopracitate, sono specularmente i “colletti bianchi” ai vertici del mondo professionale e imprenditoriale a poter ricavare il massimo vantaggio dall'annullamento del rischio di controlli.

Natura tendenzialmente sistemica dei fenomeni di corruzione. Nell'insieme di 38 eventi di corruzione analizzati emersi tra il 2016 e il 2018, in 20 casi toscani di corruzione è presente un numero di attori coinvolti pari o superiore a 5, in 8 dei quali vi sono più di 10 soggetti. Abbiamo quindi conferma dalle risultanze di queste inchieste della sussistenza di molteplici reti di relazioni stabili e “regolate”, all'interno delle quali presumibilmente sussistono meccanismi capaci di dare ordine e prevedibilità alle condotte dei molti attori coinvolti. Anche in Toscana, così come in altre aree del paese, vi è un'evidenza ampiamente confermata della vulnerabilità di alcuni settori di intervento pubblico – soprattutto quello degli appalti, ma anche rilascio permessi, aste, concorsi pubblici – a forme di corruzione sistemica.

I professionisti come catalizzatore della nuova corruzione. Un elemento emerso negli anni precedenti che trova conferma dall'analisi dei dati relativi al 2018 riguarda il ruolo centrale di diverse figure professionali – avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, geometri, ragionieri, medici, etc. – nelle reti della corruzione, specie quella sistemica. Accanto agli imprenditori (presenti in 29 casi) e ai funzionari/dirigenti pubblici (21 casi), in quasi la metà – 17 su 38 – dei nuovi eventi analizzati nel triennio si rileva una presenza di professionisti, che sommandosi ai 4 nuovi casi con presenza di intermediari/faccendieri – anch'essi aventi una veste professionale – diventano 21, ossia più della metà. La loro presenza risulta spesso defilata a livello di attenzione mediatica, nonostante in realtà la funzione che essi assumono all'interno degli scambi occulti sia spesso decisiva. Coerentemente con una dinamica di "slittamento verso il privato" del "centro gravitazionale" dei reticoli di corruzione osservabili, si rileva anche in questo caso come il ruolo giocato dai professionisti non sia marginale o subordinato rispetto a quello dei decisori pubblici. Al contrario, essi diventano in molte vicende gli artefici, catalizzatori, beneficiari e in alcuni casi "regolatori" esterni di quelle "aree grigie" a cavallo tra informalità e illegalità.

La corruzione invisibile: scelte urbanistiche e governo del territorio. Sorprende la perdurante assenza nel territorio toscano nel triennio 2016-2018 di nuovi eventi di corruzione relativi al governo del territorio e all'urbanistica. Si tratta infatti di settori che presentano, per le loro caratteristiche, dei profili tali da farli annoverare tra le aree a più alto rischio di distorsioni, opacità e corruzione, come affermato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2016. Vi è una probabilità non irrilevante che la scarsità di eventi di corruzione che investono il settore urbanistico in Toscana, così come in Italia, sia uno dei segnali di pratiche corruttive realizzate con successo e persistenti nell'ombra.

Non risultano presso la Città Metropolitana di Firenze casi di condanne per reati corruttivi. Nel mese di novembre 2017 un rappresentante di una ditta ha tentato ripetutamente di offrire denaro ad un funzionario della Città Metropolitana per ottenere lo sblocco di pagamenti relativi ad un contratto di manutenzione stradale. Il funzionario ha operato al meglio, in un quadro sinergico con tutto l'ufficio della viabilità, e l'uomo è stato arrestato in flagranza e gli è stato contestato il reato di istigazione alla corruzione. L'episodio è in linea con il quadro definito dal Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana: come la regione, il territorio fiorentino non è un'isola felice ma presenta un tessuto sociale e amministrativo proattivo, e la prima misura di prevenzione è il mantenimento e lo stimolo di questo tessuto, agevolato da fattori culturali e dalla presenza di corpi intermedi, i cui indebolimento o la cui assenza creano un terreno fertile all'insediamento delle mafie. Il Rapporto denuncia un decadimento istituzionale, economico e sociale della comunità locale che favorisce o l'emergere di gruppi criminali indigeni o l'insediamento di gruppi provenienti da altre aree del Paese, con difficoltà di riconoscimento investigativo e giudiziario e possibili ritardi di reazione da parte delle istituzioni. In stretta connessione con la stagione dei 'famigerati' appalti al massimo ribasso, con un problema pertanto non locale ma generale e non completamente superato dal nuovo Codice degli appalti, l'episodio descritto rileva da una parte come indice positivo della capacità preventiva e reattiva della Città Metropolitana a fenomeni corruttivi, dall'altro però induce ad alzare e non abbassare la guardia e a valorizzare la positività dell'interazione all'interno dei servizi dell'amministrazione fra tutti gli attori.

Il presente Piano deve pertanto proseguire, nel segno di una crescente attenzione, la programmazione della prevenzione della corruzione, dato il contesto istituzionale che vede l'ente protagonista della pianificazione strategica di area vasta e centrale unica di committenza per il suo territorio.

Per incrementare l'efficienza e l'efficacia della sua azione la Città metropolitana punta sull'innovazione della sua organizzazione (adozione di strumenti avanzati di razionalizzazione e di e-government) e su quella del sistema economico. Si evidenzia la grande importanza, sia ai fini del radicamento di una cultura di rispetto della legalità che a quelli del controllo, degli strumenti applicabili ai programmi di gestione documentale dell'ente.

Il presente Piano tiene di conto altresì dell'analisi del contesto esterno riveniente dal Documento Unico di Programmazione 2020-2022 approvato dall'Ente a cui si rinvia. Il Piano tiene di conto altresì degli esiti di riunioni interne tenutesi con i dirigenti.

ART. 8 – IL CONTESTO INTERNO

Organizzazione interna dell'Ente.

La Città metropolitana di Firenze ha sede nel comune di Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, nonché nelle sedi dei suoi uffici secondo l'articolazione organizzativa riportata e aggiornata sul sito istituzionale dell'ente.

Gli uffici improntano la loro attività agli obiettivi e criteri di coordinamento, responsabilità, efficienza, efficacia, contenimento dei costi, flessibilità, valorizzazione delle professionalità di dirigenti e dipendenti, promozione delle pari opportunità e rispetto delle relazioni sindacali.

Con Atto del Sindaco Metropolitano n. 88 del 30/12/2015, successivamente aggiornato con Atto sindacale n. 27 del 28/12/2017 e, in ultimo, con Atto del Sindaco Metropolitano n. 14 del 19/07/2018 con decorrenza 1 agosto 2018, è stata definita l'attuale macrostruttura organizzativa.

La Città Metropolitana è stata riconosciuta come soggetto aggregatore di cui all'art. 9 del d.l. 66/14. Il soggetto aggregatore ha avviato una prima procedura di gara e si ritiene che potrà fortemente sviluppare la sua attività.

Nell'ambito dell'importante attività nel settore dei lavori pubblici che si prospetta per l'ente si collocano la gestione commissariale dei cantieri per la SR 429 e quella per il completamento dei lavori alle casse di espansione di Fibbiana, in un contesto di natura 'straordinaria' dati i ritardi delle opere e le forti pressioni per il loro completamento.

La Città Metropolitana, nelle more dell'approvazione di propri regolamenti, applica quelli della Provincia di Firenze, pubblicati sul sito dell'ente.

Sono società strumentali dell'Ente e svolgono attività per i suoi fini istituzionali rilevanti ai fini del presente piano le società Florence Multimedia, Agenzia Fiorentina per l'Energia e Linea Comune. Per quest'ultima è stata completata nel 2019 l'operazione di fusione per incorporazione di Linea Comune Spa in Silfi Spa. Le due partecipate si sono unite in un'unica società dando vita, a partire dalla fine marzo 2019, ad una azienda al 100% di proprietà pubblica, creando un sistema unico di gestione integrata dei settori di illuminazione pubblica, mobilità, efficientamento energetico, comunicazione, innovazione, trasformazione digitale, servizi on line al cittadino e supervisione del traffico. L'attività della società non riguarderà solo Firenze ma l'intera area metropolitana, grazie alla possibilità di estendere nuovi servizi e tecnologie ai comuni che detengono azioni della società (oltre a Firenze, nella compagine sociale figurano Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Fiesole, Scandicci, Sesto Fiorentino e le unioni comunali di Mugello, Valdarno, Valdisieve e Chianti Fiorentino).

Spetta al Direttore Generale, Ing. Giacomo Parenti, e al Segretario Generale, Avv. Pasquale Monea, esercitare le funzioni di vertice amministrativo dell'ente, coordinando e sovrintendendo la gestione complessiva dell'Ente e il personale in collaborazione con i due coordinatori, Dott. Rocco Conte (Dipartimento finanziario) e Dott.ssa Maria Cecilia Tosi (Dipartimento Sviluppo territoriale).

Ai dirigenti spettano l'adozione dei provvedimenti amministrativi e degli atti, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa e la gestione delle risorse umane e strumentali assegnate alla loro area. Sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

Il sito dell'ente (<http://www.cittametropolitana.fi.it/organigramma/>) riporta e aggiorna in apposite tabelle l'articolazione delle direzioni e degli uffici ed il personale, distribuito per categoria, per tipologia contrattuale e per titolo di studio. Per ciascun dipendente sono indicati uffici di appartenenza, recapiti. La PEC è una per tutto l'ente

La forte riduzione della dotazione organica in conseguenza del riassetto istituzionale e funzionale, con il passaggio da circa 900 a soli 413 dipendenti a tempo indeterminato al 1° gennaio 2019, la migrazione di professionalità non fungibili, in particolare tecniche, il numero molto ridotto delle direzioni e il prolungato blocco delle assunzioni, creano una situazione di oggettiva difficoltà operativa anche ai fini di una ottimale applicazione degli istituti di rotazione, per la quale è necessario il recupero di capacità assunzionali, attualmente in corso.

Nota positiva, con la nomina del Segretario generale quale RPCT dell'ente dal 1° gennaio 2020 la professionalità preposta alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza è stata adeguata alle previsioni del PNA.

Criticità specifiche possono essere individuate nel mancato adeguamento dei regolamenti dell'ente in materia di contratti e appalti, nel sottodimensionamento delle strutture preposte a contratti e appalti e a lavori pubblici, nella significativa vulnerabilità del territorio a eventi atmosferici (inondazioni, gelate) e sismici con il conseguente ricorso a procedure di emergenza.

Fattori positivi sono gli strumenti gestionali documentali e operativi interni, che regolano i processi di formazione degli atti orientandoli alla correttezza amministrativa e ad un attento rispetto della prassi.

Fattori negativi sono gli eccessivi adempimenti formali, che finiscono con l'occupare la maggior parte del tempo lavoro e inducono all'equivoco di considerare buona amministrazione il formalismo procedimentale e non la sostanza dell'attività e bloccano i processi altrimenti naturali di miglioramento continuo.

Il sito istituzionale dell'ente, nonché le specifiche sezioni dedicate ai servizi, e il presente piano riportano e aggiornano la rappresentazione sintetica dei processi e dei procedimenti della Città metropolitana di Firenze.

ART. 9 – MAPPATURA DEL RISCHIO CORRUTTIVO/ILLEGALITÀ/ILLEGITTIMITÀ DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

1. Si ribadisce nell'ambito del presente PTCPT per il triennio 2020/2022 che l'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso di cui

all'**Allegato B** (mappatura delle aree e dei processi), che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica “sul campo” dell’impatto del fenomeno corruttivo/illegittimità/illegalità dell’azione sui singoli processi svolti nell’ente. Per “rischio” si intende l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione e/o di illegittimità/illegalità dell’azione amministrativa, anche con azioni che possano concretizzare sviamento del potere. Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente. Per processo è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’area/settore può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più settori/uffici o, comunque, di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure/attività di natura privatistica e le prassi/consuetudini amministrative.

2. In tale contesto l’ente perfezionerà la mappatura di dettaglio di tutte le attività rientranti nell’ambito delle aree di rischio, anche a seguito della riorganizzazione dell’ente prevista per la prima parte dell’anno 2020, che comporterà una della mappatura dei processi nell’ambito delle aree a rischio corruzione sia comuni e obbligatorie, che specifiche.

3. L’attività di mappatura dei processi rileva come obiettivo trasversale del Piano della performance sia per l’anno 2020 che per i successivi.

4. Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie sono individuate nelle seguenti:

- Gestione delle risorse umane, organizzazione e processi di acquisizione e progressione del personale, gestione dei permessi e del trattamento economico del personale, relazioni sindacali e valutazione della performance;
- Procedimenti di acquisizione di lavori, beni, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal D.Lgs. n.50 del 2016; gestione degli accordi tra PA ed affidamento degli incarichi professionali;
- Processi/procedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- Processi/procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 - Incarichi e nomine;
 - Affari legali e contenzioso;
 - Gestione della pianificazione urbanistica e del territorio, gestione degli atti pianificatori di competenza
5. L'area Gestione dei rifiuti e l'area Gestione dei fondi strutturali e dei fondi per la gestione delle politiche di coesione non sono rilevanti per la Città Metropolitana di Firenze, in quanto la materia ambiente è stata trasferita alla Regione Toscana in attuazione della L.R. n. 22/2015, e l'Ente non gestisce direttamente fondi strutturali o fondi per le politiche di coesione.
 6. Dette aree, unitamente a quelle già definite obbligatorie, costituiscono le c.d. "aree generali", a cui si ritiene di aggiungere un'area a rischio specifico riguardante gli incarichi, sia ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm. e ii. che quelli, peraltro residuali per l'Ente, ai sensi dell'art. 7 comma 6 del D.Lgs. 165/2001.
 7. Le specifiche tabelle delle aree di rischio comuni e generali/obbligatorie/specifiche con le annesse misure preventive articolate nel triennio di vigenza del Piano risultano accorpate sub **Allegato B**, ove è dettagliata la mappatura delle aree e dei processi a oggi.
 8. Il "grado di rischio" è stato determinato facendo applicazione della metodologia già utilizzata nell'ambito dei Piani precedenti e tenuto di conto delle indicazioni fornite dai Piani nazionali Anticorruzione approvati dall'ANAC e dei relativi aggiornamenti.
 9. Si individuano per il triennio 2020-2022 le misure di prevenzione di carattere generale di cui all'**Allegato C**, da applicare a tutti i processi/procedimenti nell'ambito delle aree di rischio individuate.

ART. 10 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio tiene conto della metodologia per la valutazione del rischio corruttivo proposta nell'Allegato 1 del PNA 2019.

ART. 11 - TRATTAMENTO DEL RISCHIO. AZIONI DI MONITORAGGIO DELLE MISURE

1. La fase di trattamento del rischio corruttivo/illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa, consiste nell'individuazione e valutazione delle misure preventive più opportune, avuto riguardo al contesto esterno/interno. Tali misure debbono essere predisposte per mitigare o

ridurre il rischio, selezionando con priorità di trattamento quei rischi di maggior peso e significato nel contesto della durata del Piano stesso.

2. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Dirigente/Funzionario per le aree di competenza, identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire, tenuto di conto degli esiti dei monitoraggi effettuati e della relazione finale sullo stato di realizzazione delle misure di prevenzione alla data del 31 gennaio 2020. Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:
 - livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
 - obbligatorietà della misura;
 - impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura
3. Le misure di contrasto intraprese/da intraprendere dall'ente sono riepilogate negli allegati alla presente deliberazione.
4. La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte, della loro programmazione e delle azioni attuate. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di regolarità amministrativa in via successiva. Le fasi di valutazione delle misure e del monitoraggio sono propedeutiche al successivo aggiornamento del Piano.
5. Ogni dirigente/funzionario/ufficio dovrà provvedere a rendicontare lo stato di attuazione delle misure preventive dei fenomeni corruttivi/illegittimità/illegalità dell'azione di competenza e dello stato di attuazione della trasparenza, ai sensi del D.Lgs. 97/2016, con cadenza quadrimestrale, relazionando, sulle misure in "dotazione", sullo stato di attuazione, sia per quanto concerne la corruzione, illegittimità, illegalità dell'azione amministrativa che per quanto concerne la trasparenza, quindi, al 30 aprile, al 30 agosto, ed al 10 dicembre di ogni anno di riferimento del piano, con assunzione di specifica responsabilità disciplinare e dirigenziale nel caso vengano accertate significative "anomalie" nella gestione di competenza negli ambiti sopracitati.
6. La mancata comunicazione dei referti dei monitoraggi da parte dei soggetti obbligati è considerata come significativa mancanza ai sensi di quanto disposto dal vigente Codice di comportamento dell'Ente.
7. È opportuno rilevare che ai sensi del vigente ordinamento la mancata attuazione delle misure di prevenzione da parte dei dirigenti/funzionari/uffici, ivi incluse le misure di trasparenza, comportano quanto meno la contestazione di specifico provvedimento

disciplinare, e nei casi più gravi, può essere contestata la sanzione del licenziamento disciplinare.

8. Obblighi di prevenzione della corruzione da parte dei dirigenti dell'ente

Fermi restando i compiti e le responsabilità in capo al RPCT, ogni dirigente dell'Ente deve:

a) concorrere alla definizione di misure per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti, individuando e proponendo quelle più idonee per ciascun procedimento di propria competenza;

b) fornire le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività, dei processi e dei procedimenti di propria competenza, valutare quelli nei quali è più elevato il rischio corruzione mappandone i rischi e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi medesimi;

c) provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti;

d) disporre, con provvedimento motivato, la rotazione del personale o, ove impossibile, misure con analogo effetto preventivo;

e) attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni e applicare le misure contenute nel Piano anticorruzione;

f) relazionare con cadenza periodica al RPCT;

g) provvedere alla designazione dei referenti del Gruppo di lavoro di cui all'art. 6 e partecipare all'attività del Gruppo di lavoro in materia di Contratti pubblici di cui all'art. 10, comma 1, lettera c.

h) sensibilizzare i propri collaboratori sull'importanza della prevenzione della corruzione e promuovere momenti di incontro e formazione sui fattori di rischio, anomalie e gestione dei processi.

Il mancato adempimento degli obblighi di prevenzione da parte dei dirigenti è fonte di responsabilità dirigenziale e di grave responsabilità disciplinare ed implica il mancato raggiungimento degli obiettivi correlati.

9. Referenti del Piano e gruppo di lavoro prevenzione della corruzione

a) Ogni Direzione dell'Amministrazione ha provveduto in attuazione del previgente PTPCT a designare uno o più referenti per le attività inerenti la prevenzione e la trasparenza, come individuati con atto dirigenziale n. 1460 del 26 luglio 2016. Ogni Direzione provvede a sostituire entro 30 giorni i referenti che cessino dall'incarico. In assenza di designazione la funzione di referente è assunta dal responsabile della Direzione.

b) Ciascun referente assicura il collegamento fra la struttura che lo ha designato e il RPCT, garantisce il trasferimento dei dati necessari per le attività di monitoraggio e per le pubblicazioni ai fini di trasparenza, provvede alla diffusione delle informazioni necessarie per l'attuazione del presente Piano.

c) Presso il RPCT, che lo presiede, è costituito un Gruppo di lavoro composto dai referenti di cui al comma 1, denominato 'Gruppo di lavoro prevenzione della corruzione'.

d) Il gruppo di lavoro supporta il RPCT nelle attività di cui al presente Piano e assicura il coordinamento fra le stesse e quelle delle strutture organizzative dell'ente.

e) Per l'area di rischio contratti pubblici, e per le attività specifiche per tale area di cui all'articolo 10, il RPCT è supportato dal Gruppo di lavoro Prevenzione nei contratti, costituito con atto del Direttore Generale n. 721 del 15 aprile 2016, comprendente i responsabili delle Direzioni preposte a Gare e Contratti, Patrimonio, Provveditorato e Sit ed il Commissario per la SR 429 o, anche al fine di incrementarne l'operatività, da funzionari da loro delegati con atto formale.

ART. 12 – RELAZIONE FINALE DEI RESPONSABILI NEI CONFRONTI DEL RPCT

1. In relazione alla mappatura e gestione dei rischi di cui agli articoli precedenti, con la relazione finale di gestione i Responsabili/uffici, per quanto di competenza, dovranno comunicare, tramite specifico report, al RPCT l'effettiva realizzazione o meno delle misure – azioni previste nelle schede della gestione del rischio in riferimento ai rispettivi indicatori di risultato:
2. Le informazioni di cui al presente articolo contribuiranno alla valutazione della performance organizzativa complessiva dell'Ente ed alla valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili/funzionari/dipendenti

ART. 13 – MONITORAGGIO DEI RAPPORTI FRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI TERZI

1. In tutti i casi di gestione delle attività con particolare riferimento ai processi di cui al presente Piano, il responsabile del procedimento individuato e, in sua assenza, il Dirigente/Direttore, nell'ambito dell'istruttoria di competenza che si debba concludere con la stipula di un contratto, ovvero con una autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, verifica che non sussistano relazioni di parentela o affinità fra i titolari, gli amministratori, i soci e dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti o dipendenti dell'amministrazione.
2. Nell'ambito dei monitoraggi di competenza quanto realizzato ai sensi del primo comma dovrà essere oggetto di specifica relazione di monitoraggio con le tempistiche individuate ai sensi del precedente art. 11 comma 5.

ART. 14 – ENTI PARTECIPATI

1. Le società ed enti di diritto privato controllati dall'amministrazione, le società in house, gli organismi strumentali a cui partecipa l'amministrazione, sono tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza secondo le linee guida delineate dall'ANAC (deliberazione 1134/2017).
2. La competente Direzione dell'Ente verificherà l'adempimento degli obblighi previsti per gli Enti ed organismi partecipati, ivi compresi gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui all'art.15 bis del D.Lgs. 33/2013 come introdotto dal D.Lgs. 97/2016, curando la pubblicazione sul sito internet dell'Ente sia dell'elenco degli enti/organismi partecipati di cui

all'art. 22 comma 1 del D.Lgs. 33/2013 sia, anche mediante appositi link di collegamento ipertestuale, sia dei piani anticorruzione di rispettiva competenza, verificando altresì il grado di attuazione della trasparenza.

3. In sede di relazione di monitoraggio di cui al comma 5 dell'art. 11 il Dirigente responsabile/funziionario/ufficio competente relaziona al RPCT sull'effettivo adempimento o meno degli obblighi gravanti sulle società/organismi partecipati.

ART. 15 - I CONTROLLI DI REGOLARITÀ IN VIA SUCCESSIVA SUGLI ATTI

1. A supporto del perseguimento delle misure di prevenzione del presente piano, è da considerare il sistema dei controlli interni nella sua interezza.

ART. 16 – ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

1. La rotazione degli incarichi segue quanto disposto dall'art. 1 comma 5 lettera b) del D.Lgs. 190/2012 e rispetta le previsioni dell'Allegato 2 al PNA 2019.

Si dà atto delle criticità rappresentate dalla riorganizzazione dell'ente in conseguenza del riordino delle sue funzioni, che ha avuto importanti ripercussioni sulla flessibilità organizzativa e sulla disponibilità di figure professionali, con particolare riferimento ai settori tecnici, nonché degli effetti del prolungato blocco di possibilità assunzionale fino al 2018.

Pertanto il percorso di riordino istituzionale, la ridefinizione delle funzioni con trasferimento del relativo personale e la riorganizzazione in completamento dell'Ente hanno implicato una rimodulazione di fatto di ruoli e figure, con un effetto di sostanziale default anche ai fini dell'istituto della rotazione ordinaria.

In termini percentuali risultano in effetti ruotati al 31 dicembre 2017 il 50% dei dirigenti e il 20% delle posizioni organizzative. Con il citato aggiornamento organizzativo effettuato con Atto del Sindaco Metropolitano n. 27 in data 28/12/2017, a partire dal 01/01/2018 risultano due nuove posizioni dirigenziali e ulteriormente ruotate funzioni dirigenziali rilevanti ai fini della prevenzione per tre dirigenti; la figura stessa del RPCT è stata oggetto di rotazione.

2. Fino al superamento della criticità di cui all'Art. 1, punto 2, ferma la rotazione per dirigenti e dipendenti che nel quinquennio precedente l'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la P.A. (Tit. II libro II Cod. Pen.) ovvero che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimenti ai delitti di cui sopra, si prevede la rotazione, ove consentito dalle effettive dotazioni organiche (la rotazione è comunque esclusa se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrati nello stesso profilo) per i dirigenti, i titolari di posizioni organizzative ed i responsabili di procedimento (con cadenza almeno quinquennale dall'inizio dell'incarico) preposti ai settori con indici di rischio elevati o alla responsabilità della prevenzione.
3. I dirigenti applicheranno principi di rotazione in tutte le attività di competenza, prioritariamente per quelle che presentano rischi più elevati. Sarà privilegiata la rotazione "delle pratiche" all'interno degli uffici, in modo che i dipendenti non intessano relazioni

strette e continuative sempre con gli stessi interlocutori e che i documenti siano esaminati da più soggetti, e in tutti casi in cui la rotazione non sia possibile saranno adottate modalità operative con effetti analoghi, in particolare con la previsione di “affiancamenti”.

4. I criteri generali della rotazione sono stabiliti dall'amministrazione nel suo Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi. Di tali criteri l'amministrazione darà preventiva e adeguata informazione alle organizzazioni sindacali che potranno presentare osservazioni e proposte. Il responsabile del vertice amministrativo, sentito il responsabile della prevenzione, predisporrà e sottoporrà all'organo di vertice dell'Amministrazione per ciascun esercizio un piano di rotazione degli incarichi. I dirigenti renderanno annualmente al RPCT l'effettiva rotazione o l'adozione di misure equivalenti all'interno degli uffici di competenza.
5. In sede di adeguamento della sua macroorganizzazione l'amministrazione valuterà soluzioni tendenti all'accentramento delle gare di importo inferiore a 40mila euro e di separazione fra gli uffici preposti alle gare per lavori pubblici di viabilità e di edilizia.

Nell'eventualità che nell'Ente si verifichino fenomeni corruttivi, si darà attuazione alla c.d. rotazione “straordinaria”, disciplinata nel D.Lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui «I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».

ART. 17 – INCOMPATIBILITÀ, INCONFERIBILITÀ, CUMULO DI IMPIEGHI E INCARICHI

1. Ai sensi dell'art. 53 comma 3 bis del D.Lgs. 165/2001 e dell'art. 1 comma 60 lett. b) della L. 190/2012, si dà atto che ogni incarico autorizzato ai propri dipendenti avviene nel totale rispetto della normativa in tema di conflitto di interesse, anche potenziale. A tal fine ogni dirigente/funziionario/ufficio nell'ambito dei report di monitoraggio di cui al precedente art. 11 comma 5 dovrà relazionare in merito per quanto di rispettiva competenza.
2. Il D.Lgs. 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:
 - **inconferibilità**, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
 - **incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

3. Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. La Direzione Organizzazione ha elaborato avviso contenente cause di incompatibilità, inconfiribilità ed esclusione per il conferimento di incarichi preso gli organismi in controllo pubblico, che costituisce riferimento per analoghi conferimenti.
4. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.
5. Le dichiarazioni di cui ai precedenti commi sono rese in modo conforme ai modelli predisposti dall'Amministrazione e pubblicati sul sito internet comunale, così come sono pubblicate le dichiarazioni rese dagli interessati..
6. Sarà onere del RPCT provvedere alle verifiche su quanto dichiarato dai rispettivi interessati, procedendo con particolari accertamenti a campione sulle relative dichiarazioni
7. Ferme le previsioni dettagliate nei regolamenti dell'Ente, ogni Responsabile darà atto nei provvedimenti di assegnazione e liquidazione della natura degli incarichi e della avvenuta pubblicazione, specificandone la qualità di incarichi di collaborazione e consulenza ovvero di prestazioni di servizi. Il Servizio Affari Finanziari non procederà a liquidazioni in assenza di tali specificazioni, dandone segnalazione al RPCT.
8. Misure attuative delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi, saranno oggetto di linee guide di natura generale da elaborarsi su iniziativa del vertice amministrativo dell'Ente, sentito il RPCT.

ART. 18 – CODICE DI COMPORTAMENTO

1. Ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001, la Provincia di Firenze, cui è subentrata la Città Metropolitana, ha proceduto alla definizione di un proprio Codice di comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'08/03/2013. Il Codice di comportamento aziendale, adottato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 176 del 20/12/2013, che qui integralmente si richiama, costituisce uno strumento fondamentale di attuazione del presente Piano.
2. In esecuzione dell'art. 9 comma 3 del Codice di comportamento aziendale, il processo di raccolta delle segnalazione degli illeciti, per veicolare l'azione del denunciante, avviene con le modalità di cui all'art 11. Il ricorso ai canali riservati è attuato nel rispetto di quanto disposto dall'art. 1, comma 51 della L. 190/2012.
3. L'ufficio per i procedimenti disciplinari è responsabile dell'aggiornamento del Codice di comportamento aziendale, dell'esame delle segnalazioni di violazioni o sospetto di violazioni dei codici di comportamento, della raccolta delle segnalazioni di condotte illecite, assicurando le garanzie di cui all'art. 54 bis del D.lgs. 165/2011.

4. L'Ufficio per i procedimenti disciplinari è, altresì, responsabile della diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'Amministrazione, del monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'art. 54, comma 7, del D.lgs. 165/2001, della pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio. Ai fini dello svolgimento delle suddette attività, l'Ufficio per i procedimenti disciplinari opera in raccordo con il RPCT.
5. Ai sensi dell'art. 54, comma 6 del D.lgs 165/2011, vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del Codice di comportamento dell'Ente, i dirigenti responsabili di ciascuna struttura, le strutture di controllo interno e l'Ufficio per i procedimenti disciplinari.
6. Il mancato esercizio della vigilanza costituisce grave responsabilità dirigenziale.
7. Le attività svolte dall'Ufficio per i procedimenti disciplinari ai sensi del presente articolo si conformano alle previsioni contenute nei piani di prevenzione della corruzione.
8. La Città metropolitana assicura, nell'ambito della più generale attività formativa rivolta ai dipendenti in materia di trasparenza, integrità e legalità, interventi formativi per il personale diretti alla conoscenza e alla corretta applicazione dei Codici di comportamento.
9. L'ufficio per i procedimenti disciplinari non ha segnalato provvedimenti per l'anno 2018.

La revisione del vigente codice di comportamento dell'Ente in linea con quanto auspicato dall'ANAC nell'ambito del PNA 2019 (paragrafo 1.3 I doveri di comportamento) sarà programmata a seguito del licenziamento delle nuove Linee guida ANAC in materia, annunciate nel PNA 2019 come di prossima adozione.

ART. 19 – TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI - WHISTLEBLOWING

1. Ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, come introdotto dall'art.1 comma 51 della L. 190/2012, e da ultimo sostituito dal D.Lgs. 179/2017 "Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)", la Città metropolitana di Firenze recepisce nel suo PTPCT le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti adottate dall'ANAC con Determinazione del 28 aprile 2015, con l'obiettivo - attraverso particolari forme di tutela - di incoraggiare i dipendenti a denunciare gli illeciti. Viene pertanto prevista per tali segnalazioni di illeciti una procedura specifica rispetto a quella utilizzata per le altre segnalazioni, accompagnata da particolari forme di garanzia a tutela dell'identità del segnalante.

2. Ambito di applicazione. Destinatari della tutela sono i dipendenti con rapporto di lavoro di diritto pubblico e con rapporto di lavoro di diritto privato, i titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

Le segnalazioni sono prese in considerazione dall'Amministrazione e assoggettate alla procedura particolare solo ed esclusivamente se adeguatamente circostanziate. Non sono meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci e sono da evitare attività ispettive poco utili e dispendiose. Non sono regolate dalla presente disciplina le segnalazioni anonime.

Le segnalazioni devono riguardare fatti conosciuti nell'ambito del rapporto di lavoro, nell'amministrazione o in altre amministrazioni. In tal caso il RPCT informa l'amministrazione interessata.

Sono esclusi dalla tutela i casi di responsabilità a titolo di calunnia o di diffamazione per lo stesso titolo, ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile, purché accertati con una sentenza di primo grado. Nel caso di procedimento disciplinare aperto a seguito della segnalazione il segnalato può accedere al nome del segnalante solo per la sua difesa.

Sulle segnalazioni è escluso l'accesso e la riservatezza deve essere garantita in ogni fase. La violazione dell'obbligo di riservatezza è perseguita ai sensi del Codice di comportamento.

Eguale sono perseguite pressioni e discriminazioni cui possa essere assoggettato il RPCT nel trattamento delle segnalazioni.

3. La segnalazione deve essere inviata al RPCT. Se riguarda quest'ultimo all'ANAC. La segnalazione viene presentata in modo che ne risultino separati il contenuto e l'identità del segnalante. Essa può essere presentata:

- in forma cartacea o su supporti fisici di qualsiasi natura, con recapito diretto al RPCT o con deposito in una particolare buca da lettere o dispositivo analogo accessibile al solo RPCT. L'indicazione dell'identità del segnalante deve essere inserita in una distinta busta o supporto, contenuta all'interno della busta o del supporto con gli altri dati. Il RPCT provvede successivamente al trasferimento dei dati in formato elettronico con le modalità di cui al successivo punto, ovvero al loro deposito presso un protocollo speciale riservato e alla loro conservazione in ambiente idoneo;

- in forma elettronica attraverso una piattaforma informatica integrata, con il supporto della Direzione SIT, con il sistema documentale dell'Ente. La piattaforma provvede a tenere separati i dati sull'identità del segnalante dagli altri dati, garantendo per i primi l'accessibilità da parte del solo RPCT.

Le modalità di segnalazione e di invio sono descritte nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti-corruzione" del sito istituzionale. La forma della segnalazione è libera. Esclusivamente per facilitare la compilazione della segnalazione viene reso disponibile un modulo/fac simile comunque integrato nella piattaforma informatica. Le modalità di segnalazione e di invio sono inoltre rese note con comunicazione circolare a tutti i dipendenti e mantenute disponibili nella intranet dell'amministrazione.

I dati soggetti a tutela devono essere trasportati su protocolli sicuri e standard con l'utilizzo di strumenti di crittografia *end-to-end*. Le chiavi crittografiche vengono create per ogni singola segnalazione, con procedura documentata e reversibile, in modo da criptare sia i dati relativi all'identità del segnalante che il contenuto stesso della segnalazione. Le chiavi e i dati crittografati vengono conservati a cura del RPCT e resi disponibili al RPCT subentrante ad ogni passaggio di consegne.

I dati vengono conservati per la durata prevista dalle leggi e dai regolamenti in relazione alla tipologia dei procedimenti avviati.

Possono accedere ai dati su iniziativa del RPCT, ma non all'identità del segnalante, i membri del gruppo di lavoro prevenzione della corruzione o i membri di specifici gruppi di lavoro formalmente costituito per le singole istruttorie. Di tali gruppi non possono fare parte componenti dell'ufficio per i procedimenti disciplinari.

L'istruttoria deve essere avviata entro 15 giorni e concludersi entro 120 giorni.

Il segnalante può in ogni fase dell'istruttoria avere notizie sul suo avanzamento. Ciò può essere garantito anche con strumenti informatici.

Il RPCT prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se necessario può richiedere, con l'adozione delle necessarie cautele, chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione. Se necessario può richiedere l'effettuazione di controlli dagli uffici preposti.

Completata l'istruttoria il RPCT, se ritiene manifestamente infondata la segnalazione, provvede all'archiviazione. Se sono ravvisati elementi di non manifesta infondatezza inoltra la segnalazione, in relazione alle responsabilità ipotizzate, a uno o più dei seguenti soggetti:

- al dirigente della struttura nella quale si è verificato il fatto
- all'ufficio procedimenti disciplinari
- all'autorità giudiziaria
- alla Corte dei Conti
- all'ANAC
- al Dipartimento della Funzione pubblica

4. La Città metropolitana di Firenze promuove l'adozione di misure di tutela analoghe da parte degli enti di diritto privato in controllo pubblico, all'interno dei rispettivi Piani di prevenzione della corruzione. A questo fine gli enti di diritto privato nel controllo pubblico dell'Amministrazione provvedono tempestivamente a comunicare al Responsabile della Direzione Partecipate ed al RPCT le misure adottate, entro e non oltre la scadenza per l'approvazione dell'aggiornamento annuale del PTPCT.

ART. 20 – LA FORMAZIONE

1. Nella considerazione della sostanziale omogeneità nella individuazione del livello di rischio per ogni articolazione della struttura provinciale della Città Metropolitana, sono obbligati ai percorsi di formazione annuale i dirigenti ed i titolari di PO/AP, nonché tutti i dipendenti che siano titolari di funzioni o incombenze di particolare rilevanza o responsabilità rispetto alle attività a rischio corruzione/illegalità/illegittimità dell'azione amministrativa
2. Ogni anno il Responsabile della Prevenzione della Corruzione predispone il programma di formazione specifico nell'ambito delle aree a rischio previste e tenuto conto dei monitoraggi effettuati sullo stato di realizzazione delle misure di prevenzione di competenza.
3. La partecipazione alle sessioni formative è sempre obbligatoria.
4. A tal fine, in sede valutativa ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato dovrà essere tenuto di conto dell'assolvimento dei suddetti obblighi formativi.
5. Con riferimento ai temi affrontati nei percorsi di formazione, i dirigenti/funzionari sono tenuti a organizzare incontri formativi all'interno dei loro Settori per tutto il personale dipendente dal Settore stesso.
6. Al fine di coinvolgere anche il livello politico amministrativo e di consolidare la consapevolezza relativamente alle misure di anticorruzione e trasparenza, ai percorsi formativi organizzati dall'Ente potranno essere invitati a partecipare anche tutti gli amministratori.
7. Con nota prot. int. n. 2822/2019 dell'RPCT sono stati individuati, per il 2020, i fabbisogni formativi (attività formative in tema di anticorruzione, trasparenza, appalti, incarichi di ricerca, studio e consulenza) e le categorie di destinatari degli interventi formativi (dirigenti, posizioni organizzative, RUP, personale amministrativo dei settori tecnici) dell'Ente.

CAPO II

LA TRASPARENZA

ART. 21 – PRINCIPIO GENERALE

1. Ai sensi dell'art.1 D.Lgs. 33/2013, come risultante dalle modificazioni di cui al D.Lgs. 97/2016, la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati, documenti ed informazioni anche meramente detenuti dall'Amministrazione che concernono l'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, allo scopo di fornire forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Per forme di controllo diffuso si intendono i controlli effettuati sia attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati secondo la disciplina del presente piano, sia mediante le forme di accesso civico "potenziato-generalizzato" al dato meramente detenuto ai sensi e per l'effetto del successivo articolo.
2. La Città metropolitana informa statutariamente la propria azione e organizzazione ai principi di trasparenza e massima accessibilità delle informazioni. Valorizza il principio di partecipazione dei cittadini e dei residenti, sia come singoli, sia in forma associata, regolamentandone le modalità e assicura la massima trasparenza e pubblicità della sua attività amministrativa. Favorisce e promuove procedure di informazione e partecipazione sugli atti di pianificazione strategica e territoriale che garantiscano la trasparenza delle attività di formazione degli stessi.

ART. 22 – L'ACCESSO CIVICO

1. A norma dell'art 5 del D.Lgs.33/2013 si distinguono due diversi tipi di accesso:
 - a) L'accesso civico in senso proprio, è disciplinato dall'art. 5 comma 1 D.Lgs. 33/2013, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione.
 - b) L'accesso civico "potenziato-generalizzato" è disciplinato dall'art. 5 comma 2, per cui *"allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis"*.
2. Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi, essendo sorretto da motivazioni e scopi diversi, il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento in materia.
3. A tal fine si dà atto che la disciplina di dettaglio risulta dallo specifico regolamento sull'accesso documentale, civico e generalizzato, approvato con DCM n. 17 del 27/02/2019.
4. Ambedue le forme di accesso di cui al precedente punto 1 non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente

identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione.

5. In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti contro interessati, ove individuati, secondo le modalità di cui al comma 5 dell'art.5 D.Lgs. 33/2013.
6. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art. 5 e dal vigente Regolamento.
7. L'accesso di cui al precedente comma 1 può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013 e dal vigente Regolamento.

ART. 23 – L'ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI

1. Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, sulla *home page* del sito istituzionale è collocata un'apposita sezione immediatamente e chiaramente visibile denominata "*Amministrazione trasparente*", gestita attraverso un software specifico e strutturata secondo l'**Allegato D** (scheda di dettaglio della trasparenza con responsabili) al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti soggetti all'obbligo di pubblicazione nonché i rispettivi responsabili della pubblicazione del dato.
2. Tutte le informazioni e documenti sono pubblicati dai referenti dell'Ente nominati dai dirigenti/funzionari/uffici competenti, tenuto di conto che ogni dirigente/referente incaricato è responsabile della corretta e compiuta pubblicazione.
3. Quindi è ribadito che ai sensi del comma 3 dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, la responsabilità per la pubblicazione dei dati obbligatori è dei dirigenti/referenti individuati dei diversi Settori, che hanno l'obbligo di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.
4. Ogni dirigente/funzionario dovrà delegare uno o più referenti su tutte o una parte delle attività rientranti negli obblighi di trasparenza di cui al citato decreto e riguardanti l'ambito delle proprie attività istituzionali.
5. Nel caso in cui la normativa consenta l'utilizzo del collegamento iper-testuale alle relative banche dati il dirigente/funzionario di riferimento dovrà garantire la correttezza e l'aggiornamento del relativo flusso informativo alla specifica banca dati.
6. I Dirigenti/funzionari/uffici attraverso il software di gestione della sezione trasparenza monitorano quadrimestralmente, nell'ambito dei report di monitoraggio, sullo stato di attuazione delle relative misure di prevenzione di propria competenza.

7. Si ribadisce che il Dirigente/funziionario/ufficio a cui fa capo la UO“ Protocollo ed archivio” è il Servizio competente, al quale l'utente dovrà fare riferimento in tema di richieste di accesso ai documenti ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm. e ii. e di accesso civico “generalizzato” ai sensi del D.Lgs. 97/2016, secondo quanto previsto dai regolamenti vigenti.
8. Oltre che nel nuovo Statuto i principi fondamentali della trasparenza sono indicati nel Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi dell'Ente e negli obiettivi strategici in materia di trasparenza posti dagli organi di vertice negli atti di indirizzo. La trasparenza è intesa come “totale” e si attua, anche ma non solo, attraverso lo strumento di pubblicazione sui siti istituzionali dell'amministrazione delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità nell'azione amministrativa. Il D.Lgs. 150/2009 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni” ha rafforzato il collegamento fra la piena accessibilità e il diritto a conoscere le informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione e l'attuazione attraverso la partecipazione dell'utenza dei principi di buon andamento e imparzialità. Il D.Lgs. 33/2013 ha riordinato in modo sistematico gli obblighi di trasparenza e standardizzato le modalità di organizzazione e pubblicazione dei contenuti. La Città metropolitana adegua conseguentemente il proprio operare, sia in ordine alla diffusione di notizie ed informazioni di pubblico interesse sull'attività dei propri Organi che relativamente all'offerta di ogni forma di conoscenza dei suoi atti e documenti all'utenza ed ai gruppi sociali, agli Enti ed alle altre Amministrazioni, ai quali è fornito accesso secondo le modalità e nell'ampiezza individuati nel regolamento sull'accesso. Alla diffusione di notizie ed informazioni sull'attività degli Organi si provvede con le modalità e per i fini indicati con apposito regolamento. La Città metropolitana intende promuovere un orientamento consapevole da parte delle proprie strutture alle esigenze dell'utenza esterna e il radicamento di una cultura della trasparenza in tutti gli aspetti della vita amministrativa. La pubblicazione dei dati sul sito istituzionale deve improntarsi ai principi del coordinamento contenutistico e dell'immagine, dell'impiego di formati aperti, dell'aggiornamento dei contenuti, della verifica della loro correttezza, del monitoraggio quantitativo e qualitativo degli accessi.
9. Quadro degli strumenti esistenti:
 - Albo Pretorio. Alla pubblicità legale degli atti e dei documenti che devono essere sottoposti a pubblicazione viene dato corso attraverso l'Albo pretorio informatico, secondo il disposto dell'art. 32 della L. 69/2009 e s.m.i., come recepito all'interno dell'Ente. L'Albo pretorio informatico è organizzato per tipologia di atti e documenti ed è collocato in evidenza nel sito web dell'Ente, in apposita sezione separata e di diretto accesso dalla homepage.
 - PEC. L'ente è dotato di una Casella unica di Posta elettronica certificata.
 - Sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale. All'entrata in vigore del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 è stata realizzata la sezione “Amministrazione trasparente”, nello schema e con i contenuti previsti dalla Delibera Civit 50/2013 ed aggiornati con le Linee Guida approvate dal Consiglio dell'ANAC con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016. La sezione è in fase di costante aggiornamento sul sito della Città metropolitana.

- Web. In altre autonome sezioni del sito web viene dato corso ai diversi oneri di pubblicazione previsti da normative di settore, con particolare riguardo, ma non solo, alle disposizioni in materia di procedimenti, servizi on line, comunicazione, privacy, ed i dati vengono organizzati e presentati in un ampio numero di canali tematici. Sono presenti inoltre siti tematici, fra i quali assumono rilievo specifico ai fini della trasparenza quello del quotidiano telematico multicanale Met, che assicura la diffusione e la condivisione delle informazioni di pubblica utilità delle pubbliche amministrazioni dell'area vasta della Toscana centrale, anche attraverso newsletter, feed RSS e l'uso dei social network.

- Banche dati nazionali e di enti subordinati. Qualora i dati da pubblicare corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, la pubblicazione è assolta con un mero collegamento ipertestuale a tali banche dati. Qualora i dati da pubblicare siano già presenti sui siti istituzionali dei comuni del territorio metropolitano a fini di semplificazione la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente dell'ente può avvenire tramite link ai dati già pubblicati dagli enti territoriali di minore dimensione, previa verifica della loro correttezza, completezza e del loro aggiornamento.

- URP. Nell'organizzazione dell'Ente è presente un Ufficio Relazioni con il pubblico, che cura: l'accesso agli atti ed ai documenti amministrativi; l'informazione all'utenza sulla organizzazione, sui servizi e sulle attività; i servizi ai cittadini per i diritti di partecipazione di cui al Capo III della L. 7 agosto 1990 n. 241 e attività a garanzia dell'informazione finalizzate alla partecipazione previste dalle leggi nazionali e regionali, dallo Statuto e dai Regolamenti dell'Amministrazione; la raccolta di istanze, reclami e suggerimenti e rilevazioni dei bisogni e dei livelli di soddisfazione dei cittadini finalizzate alla formulazione di proposte sugli aspetti organizzativi e logistici del rapporto con l'utenza; la promozione di iniziative volte al miglioramento dei servizi per il pubblico, allo sviluppo di servizi di e-gov, alla semplificazione delle procedure e dei linguaggi, all'incremento delle modalità di accesso informale alle informazioni in possesso dell'Amministrazione. L'Urp cura inoltre per il sito istituzionale un'area molto vasta dedicata ai servizi on line, che anche consente ai cittadini di inviare segnalazioni, osservazioni, proposte o reclami all'amministrazione e nei casi previsti di partecipare alla formazione dei procedimenti.

10. Gli uffici e i dirigenti coinvolti

Il referente è il RPCT. Al fine di garantire il pieno rispetto della normativa in materia di accessibilità informatica, ai sensi dell'art. 9 del DPR 75/2000, con atto del Direttore Generale n. 3471 del 15/09/2011 è stato nominato il Responsabile dell'accessibilità informatica.

Al fine di assicurare una gestione coordinata dei contenuti digitali, delle informazioni on line e dei processi redazionali dell'Amministrazione, l'Ente si è dotato di un Responsabile del Procedimento di Pubblicazione dei contenuti del sito web istituzionale (RPP) e di un responsabile della conservazione dei documenti digitali. Il RPP garantisce una gestione coordinata dei contenuti e delle informazioni on line coordinandosi con le strutture operative di gestione; raccoglie le segnalazioni inerenti la presenza di contenuti obsoleti ovvero la non corrispondenza delle informazioni presenti sul sito a quelle contenute nei provvedimenti originali. I singoli Dirigenti restano responsabili della tempestiva comunicazione di ogni atto, notizia o informazione comunque definita, rientrante nelle specifiche competenze per materia, che possa essere rilevante ai fini dell'implementazione o dell'aggiornamento dei contenuti del sito web, nonché della relativa validazione di contenuto.

Il RPP periodicamente effettua una ricognizione dei contenuti dei siti istituzionali fornendo ai soggetti gestori indicazioni per l'integrale allineamento al Codice dell'amministrazione

digitale, alle linee guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni come via via aggiornate. A questo scopo sono state create, corrette ed integrate le sezioni e sottosezioni del sito istituzionale; è stato costantemente monitorato il flusso delle richieste di pubblicazioni dei contenuti; è stata assoggettata a controllo puntuale l'esecuzione da parte dei soggetti gestori dei siti istituzionali delle pubblicazioni richieste.

11. Attuazione della trasparenza

• Individuazione dei dirigenti responsabili della formazione/elaborazione/trasmissione dei dati (per trasmissione si intende sia l'immissione dei dati nell'archivio che la confluenza dei dati dall'archivio al soggetto responsabile della pubblicazione).

I dirigenti e i responsabili delle strutture organizzative dell'Ente sono preposti alla redazione e all'aggiornamento dei dati e dei contenuti di rispettiva competenza. Il Dirigente della Direzione Risorse umane e Organizzazione è preposto all'applicazione delle misure previste dall'art. 11 c. 9 del D.Lgs. 150/2009.

Tutti gli adempimenti relativi alla formazione dei dati ed alla loro predisposizione, segnalazione e trasmissione per la pubblicazione secondo le previsioni del D.Lgs. 33/2013 sono di competenza di ciascun Dirigente, che sarà chiamato a rispondere in caso di omesso o incompleto adempimento. La tabella "e" allegata al presente atto individua alla data di predisposizione del Piano i soggetti responsabili con riferimento ai dati relativi ai singoli obblighi di cui al sopra citato decreto.

La responsabilità di insufficiente aggiornamento/attuazione dei dati da pubblicare ricadrà sul soggetto individuato come fonte informativa se questo non abbia fornito i dati elaborati ed aggiornati nei tempi previsti.

• Individuazione dei Dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Gli strumenti operativi per la pubblicazione in adempimento agli obblighi di trasparenza sono realizzati senza ulteriori oneri per l'Amministrazione dalle strutture organizzative preposte ai siti web istituzionali per il coordinamento del RPCT e realizzati a cura degli stessi soggetti e delle Direzioni Comunicazione e informazione e Risorse finanziarie e sistemi informativi, ciascuno per quanto di sua competenza circa l'attingimento, la gestione, la pubblicazione e la sicurezza dei dati necessari resi disponibili dalle Direzioni che li detengono.

Le strutture competenti trasmettono tempestivamente i contenuti destinati alla pubblicazione ai soggetti gestori dei siti istituzionali, che li pubblicano nel più breve tempo possibile dando riscontro ai richiedenti ed al responsabile dei contenuti del sito. Quest'ultimo, raccordandosi con il responsabile dei servizi informativi, con i soggetti gestori dei siti e con l'URP, può formulare prescrizioni e proposte in merito all'organizzazione della sezione ed allo sviluppo di applicazioni che favoriscano l'interazione con gli utenti.

Nelle società partecipate dall'Ente i rispettivi responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza cui le stesse società sono soggette e forniscono periodicamente al responsabile della Direzione Partecipate e per suo tramite al RPCT dichiarazioni circa tale adempimento.

• Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il RPCT

Ogni dirigente dell'ente individua fra il personale assegnato un referente per la trasparenza, di norma coincidente con i referenti membri del Gruppo di lavoro di cui all'articolo 6, dandone comunicazione al RPCT. In caso di mancata individuazione il referente è il responsabile della Direzione.

• *Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi*

Ogni struttura dell'ente fornisce e mantiene aggiornate le informazioni di propria competenza, con le modalità e nei formati coordinati dal responsabile dei contenuti. Quest'ultimo individua fra il personale assegnato alla Direzione Comunicazione e informazione uno o più verificatori che provvedono su richiesta del responsabile della Trasparenza a monitoraggi periodici – con cadenze mensili, trimestrali, semestrali e annuali correlate al calendario di aggiornamento - delle pagine web del sito istituzionale. Egli verifica inoltre la rispondenza delle pagine, con priorità per la modulistica, alle prescrizioni in materia di accessibilità. Ogni pagina deve riportare l'indicazione della struttura organizzativa competente per i contenuti e la data dell'ultimo aggiornamento. Loghi, layout e moduli devono essere rispondenti all'immagine coordinata dell'Ente.

La PO Sviluppo Sistema Informativo collabora per la predisposizione e la messa a disposizione delle Direzioni di applicazioni per l'automatizzazione dell'immissione dei dati e la loro pubblicazione in formato tabellare aperto.

A questo fine è prevista la predisposizione di tabelle in formato aperto ulteriori rispetto a quelle dovute e, ferma restando la struttura della sezione Amministrazione trasparente, saranno studiate implementazioni grafiche per una migliore usabilità delle sottosezioni.

La PO Sviluppo Sistema Informativo è responsabile del controllo sulla adeguatezza informatica della sezione "Amministrazione trasparente".

• *Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza*

Il RPCT segnala tempestivamente ai titolari dei dati gli esiti dei monitoraggi a essi riferiti. In relazione alla loro gravità, egli provvede a segnalare i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio competente per la disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare e segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione e all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

L'OIV svolge i compiti di controllo previsti dalla legge sull'attuazione delle azioni attestando l'assolvimento degli obblighi ed esercita una attività di impulso e di promozione per favorire lo sviluppo della cultura della trasparenza e dell'integrità all'interno dell'ente.

• *Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"*

La PO Sviluppo Sistema Informativo garantisce al RPCT l'accesso agli strumenti di verifica delle visite alle pagine web del sito istituzionale e predispone idonei report periodici con particolare riferimento alla Sezione Amministrazione trasparente.

- Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Al fine di agevolare l'utilizzo dello strumento dell'accesso civico, le informazioni sulle modalità di accesso e un modulo per l'invio diretto online di segnalazioni al RPCT sono resi disponibili direttamente nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

4. Verifiche dell'attuazione

Il RPCT dà atto del monitoraggio al 31 dicembre 2019 dell'attuazione degli obblighi nello schema introdotto con il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

ART. 24 – RESPONSABILITÀ. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

1. Il RPCT risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. 12, 13 e 14 della legge 190/2012.
2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti, dei responsabili di servizio e dei Dirigenti, nonché del raggiungimento degli obiettivi assegnati, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente PTPCT e nel Codice di Comportamento.
3. Il monitoraggio sull'adozione e l'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione deve essere effettuato semestralmente dai Dirigenti, cui afferiscono i processi/procedimenti e i sotto-procedimenti individuati nelle schede del rischio. Le risultanze di tali monitoraggi devono essere trasmesse tempestivamente al RPCT.
4. Il RPCT può procedere, al verificarsi delle condizioni di cui all'art. 4, co. 9, a verifiche periodiche dell'attività di monitoraggio sull'adozione e l'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione da parte dei dirigenti, avvalendosi di un nucleo ispettivo, costituito e reso disponibile dall'Amministrazione con personale interno di adeguata professionalità.
5. Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.Lgs. 165/2001 (Codice di comportamento); le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma 1 del D.Lgs. 165/2001.
6. Ciascun responsabile di servizio è responsabile della mancata tracciabilità dei documenti di propria competenza tramite l'utilizzo del protocollo informatico.
7. L'OIV verifica che il presente PTPCT sia coerente con gli obiettivi di programmazione strategico-gestionale e che, nella misurazione e valutazione delle performance, si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

ART. 25 - NORME FINALI

1. Le norme regolamentari del presente PTPCT recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge 6 novembre 2012, n. 190.

2. Il presente PTPCT si raccorda con il DUP 2020-2022 nonché con il PEG 2020-2022, con il Piano della Performance 2020-2022 e con il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente. Ciascun dirigente ha cura di coordinare e declinare gli obiettivi assegnati con il presente Piano negli obiettivi specifici che sono inseriti nel Piano delle Performance 2020-2022.
3. Il presente PTPCT viene pubblicato sul sito web della Città metropolitana di Firenze, sezione "Amministrazione trasparente" e viene diffuso fra i dipendenti mediante pubblicazione nella Intranet d'Ente.
4. Nei contratti individuali di lavoro viene inserita la presa d'atto, da parte del dipendente sottoscrittore, del presente PTPCT.